

AMBIENTE

Allarme ozono, l'inquinante dimenticato: dal primo luglio oltre la soglia d'attenzione

Rischi sanitari per i bambini e seri danni alle colture

Con il caldo torrido ed i raggi solari che battono più forti che mai torna l'allarme dell'ozono. Allarme invisibile e spesso dimenticato, orfano di indicatori indiretti come lo smog che nei mesi invernali ingrigisce il cielo padano. Ma un allarme concreto: le molecole di O₃ sono in grado di arrecare seri danni al sistema respiratorio.

I PICCHI MASSIMI A SAREZZO E LONATO Non solo. «L'ozono è responsabile di un calo di produzione - fino al 25 per cento - di tante colture, ad esempio il grano o l'erba medica» spiega Giacomo Gerosa, ricercatore alla Facoltà di Fisica dell'Università Cattolica e coordinatore di un progetto internazionale di studio sull'ozono ed i suoi effetti sulla flora.

Dati Arpa alla mano, la soglia di attenzione (180 microgrammi per metro cubo) da giovedì è superata sistematicamente in tutte le cinque centraline di riferimento presenti in provincia di Brescia (in via Ziziola in città, a Gambara, Lonato, Sarezzo e Darfo Boario Terme). I picchi massimi sono stati registrati sabato a Sarezzo (210 microgrammi per metro cubo) ed a Lonato del Garda (202 microgrammi). Segue a stretto raggio la città, con 196 microgrammi per metro cubo. Domenica invece erano Cantù (Co) e Saronno (Va) le cittadine dove è stata superata la soglia d'allarme. Una soglia che quasi certamente verrà raggiunta anche in provincia di Brescia nei prossimi giorni, viste le previsioni meteorologiche di gran caldo fino a metà mese. Negli altissimi strati dell'atmosfera l'ozono è una molecola fondamentale, poiché filtra i raggi ultravioletti. Ed è noto il suo rischioso assottigliamento, dovuto in prevalenza a gas nocivi come i clorofluorocarburi. Ma è appunto dannoso se presente negli strati bassi dell'atmosfera. Il periodo più critico è proprio quello con maggior insolazione ed irraggiamento (giugno e luglio). I raggi solari agiscono

maggiormente sugli inquinanti atmosferici presenti nell'aria spezzando legami molecolari e favorendo la sua produzione. Idrocarburi incombusti del traffico veicolare, che genera anche benzene ed ossidi d'azoto (prodotti anche dai liquami dell'agricoltura intensiva e dall'industria), sono tra i principali precursori della triplice molecola d'ossigeno.

I BAMBINI SONO IL GRUPPO A PIÙ ALTO RISCHIO Il problema è che nella Pianura Padana, abitata da 20 milioni di persone e con un numero record di attività produttive e traffico veicolare «gli inquinanti ristagnano in atmosfera - aggiunge Gerosa - e c'è pochissimo ricircolo d'aria, visto che il territorio è stretto a nord e ovest dalle alpi e a sud dall'appennino. Resta la sola apertura ad est, sul versante adriatico». Il problema andrebbe affrontato con piani d'azione concertati tra istituzioni. Il comune di Brescia e quelli dell'area critica, insieme ad Arpa, Università, A2A e Ramet hanno istituito il tavolo «aria bene comune» per studiare possibili ricette per la diminuzione degli inquinanti atmosferici, con riferimento però alle polveri sottili, certamente molto dannose per la salute (noti i loro effetti cancerogeni ma anche le conseguenze sul sistema cardiocircolatorio e respiratorio). La questione ozono pare rimanere sempre sullo sfondo. Ma anche l'ozono è in grado di attaccare i tessuti dell'apparato respiratorio (anche a basse concentrazioni) provocando irritazione agli occhi e alla gola, tosse e riduzione dell'attività polmonare. I bambini sono il gruppo a più alto rischio, perché impegnati in attività all'aperto (vedi grest estivi). Valgono sempre le regole indicate dalle istituzioni sanitarie: evitare le attività all'aperto almeno dalle 12 alle 16.